

Cattani

S I L V I O

ESPOSIZIONI RECENTI

VEDERE ATTRAVERSO IL VOLTO
INATTESO DELLA MONTAGNA
Wiesbaden-1997

PICCOLI LUOGHI
SAGA-Parigi-Galleria Sindoni-1997

KUNST AUS ITALIEN
KUNSTVEREIN-Güterlosch-1998

PERSONALI

LO SCAVATORE DI TESORI
Creditanstal-Kufstein-1997

MEDITAZIONI BLU
SAGA-Parigi-1998

MESCOLANZE
Associazione Bergmann
Fellbach-Stoccarda-1998

LE NOSTRE DIVINITA'
Orangerie-Flora Westfalica
Rheda-Wiedenbrück
settembre 1998

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
di Trento e Rovereto
Archivio del '900
dicembre 1998

GALLERIA MIRALLI
VITERBO

5/20 settembre 1998

Palazzo Chigi

Via Chigi, 16

Portico della Giustizia Secolo XII

Via S.Lorenzo, 57

01100 Viterbo

t. 0761. 340820

variazioni minime
OPERE 1993 - 1998

Par quasi un ossimoro, il titolo di questa mostra. "Variazioni minime": è come sentir parlare di un "enorme bonsai" o di un "gigante minuscolo", di una "corsa lentissima" o di una "frenetica pacatezza". In realtà esprime al meglio l'attività di Silvio Cattani, in particolare quella di questi ultimi quattro - cinque anni. Un percorso artistico caratterizzato da una costante linguistica.

Come è già stato notato, la pittura di Silvio Cattani non ha mai conosciuto bruschi mutamenti di rotta ma negli anni è appunto cresciuta in una linearità di scelte che caratterizzano come grandemente coerente il percorso dell'artista. Nei primi anni Ottanta era costituita da intarsi di colore inseriti in suggestivi labirinti. Un segno fine, alla Guillaume Corneille, incluso in campiture policrome forti. Con gli anni ha guardato e ha ascoltato se stessa e gli altri, poeti e pittori: si è arricchita di altre aperture. Se si vuole, ad esempio, ricordare un altro esponente del gruppo "Co.Br.A.", di certo il vitale Pierre Alechinsky. Sono intervenute modifiche, migliorative. Quel segno è divenuto più spesso e la tavolozza più essenziale. Continuando ad essere prossima alla produzione di "Co.Br.A.", l'opera di Silvio in definitiva è rimasta pienamente fedele alla matrice espressionistica-informale ma è approdata ad una pittura sempre più segnico-gestuale. Una pittura predominata dal segno inteso quale testimonianza del gesto creativo. Un segno denso e deciso prodotto da un gesto forte e scattante. Ciò che ne nasce è il raggiungimento di un pacato, sereno controllo dello spazio pittorico nel quale della irruenza appena divampata vive solo il ricordo.

La pittura di Cattani fugge da qualsiasi pretesa razionalistica. Non è mai didascalica, pedante. Ugualmente si propone come una pittura altamente comunicativa. Coinvolge, suggerisce, stimola, evoca. Sostanzia. Sono opere che lasciano trasparire nella prepotente esigenza che Silvio Cattani ha (come uomo prima ancora che come artista) di partecipare alla vita nella sua dimensione più autentica, quella naturale, considerata come superamento delle violenze della civiltà contemporanea. In altri termini della sua grande capacità di interessare rapporti di amicizia calda. Nel contempo sono opere che non lasciano dimenticare l'altro Cattani che si cela dietro e dentro di esse: il docente di tecniche grafiche e di discipline pittoriche, il direttore di Istituti Artistici, il coordinatore di iniziative culturali. L'artista, l'intellettuale, l'uomo di scuola che

vive nella società e che non solo della creazione ma anche della trasmissione di cultura ne ha fatto la sua vita.

Nel 1975, a Stoccolma, con la prolusione tenuta in occasione del ritiro del premio Nobel, Eugenio Montale lasciò esterrefatti gli accademici e il pubblico dicendo loro che avevano clamorosamente sbagliato a conferirgli il premio. Alfred Nobel aveva chiaramente indicato che i riconoscimenti che portano il suo nome dovessero essere annualmente assegnati a studiosi che con le loro scoperte e invenzioni avessero contribuito a migliorare qualitativamente la vita dell'uomo. Ma la sua poesia, diceva Montale, non poteva migliorare nulla e nessuno. Era l'ermetica espressione del suo cuore. La materializzazione di una sua emozione. Nient'altro. Valore e significato, dunque, la poesia poteva averne solo per il poeta stesso. Al di fuori di lui era nulla. E dunque non poteva comunicare, insegnare, raccontare alcunché a nessuno. Ovviamente si trattava di una provocazione. Tutti noi siamo cresciuti, e siamo migliorati, grazie ai poeti. Che, certo, non ci hanno trasmesso dati né nozioni. Ma ci hanno suggerito e idee e stimoli: il lievito imprescindibile per l'appropriazione critica di qualsiasi dato o nozione.

L'aver ricordato questo aneddoto mi serve da premessa per illustrare la pittura di Cattani e in specifico per evidenziarne un aspetto a mio modo di vedere emblematico: il rapporto che essa intrattiene con le poesie di Ingeborg Bachmann. Silvio non illustra mai le poesie della Bachmann in modo diretto, didascalico. Fissa sulla carta e sul legno le impressioni, le emozioni, le immagini evocate dalla meditazione di esse. Come spiegava Picasso da par suo: "Dipingere è il mestiere di un ciuco. Egli non dipinge ciò che vede, ma ciò che pensa, cosa dice a se stesso su ciò che ha visto" o che ha sentito, potremmo aggiungere, soprattutto pensando ad artisti come Cattani che si fanno suggestionare, si vogliono far suggestionare, e poi si fanno trasportare a conoscenze più alte fino a ritrovare se stessi, sia da altre esperienze pittoriche che, e ancor di più, dalla poesia. Compiendo un percorso che li coinvolge appieno, che vivono intensamente sia dal punto di vista pittorico che più latamente umano.

"Mescolanze" è il titolo di una mostra di Cattani appena conclusasi a Fellbach, nello Schleswig-Holstein. È un'immagine che mi sta particolarmente a cuore. Prende la forma di una spirale tridimensionale che sale, avvitandosi nello spazio, portando con sé tutta se stessa e tutto ciò che la circonda. Da, e come, Eugenio Montale, Ingeborg Bachmann o tanti altri poeti ancora, Silvio Cattani percepisce immagini che traduce in gesti i quali si trasformano in segni che a loro volta evocano in chi li accosta coinvolgenti impressioni che ...

In ciò risiede il mistero che sottende la dimensione "didattica" dell'arte, è questo che la pittura e la poesia trasmettono: non nozioni ma idee, non banche-dati ma sistemi operativi. Sostanza.

La frequentazione sistematica di ambiti culturali ampi, variegati, plurali è essenziale per Silvio Cattani, che peraltro guarda con particolare attenzione alla cultura tedesca, fortemente concettuale e al contempo densa di sentimento. Pittori importanti quali il conturbante Anselm Kiefer o Alexej Jawlensky, il luminoso pittore simbolista, quasi mistico, di origine russa, assai vicino al movimento del Blaue Reiter del quale è in corso a Dortmund una ricchissima mostra, o poeti del calibro della coinvolgente Ingeborg Bachmann, per citarne solo tre, sono nomi di artisti dell'area tedesca che ricorrono spesso nella sua conversazione e che riflette nella sua opera. Si tratta di autori che legge e guarda con attenzione, che riscopre ogni giorno, con i quali compie il suo viaggio.

Sul "come" del suo agire artistico ci si dovrebbe soffermare a lungo. Qui voglio solo accennare alle sue piccole tempere, per cominciare: degli approdi ai quali l'artista giunge solidamente e con piena convinzione, e che al contempo posseggono la dimensione e il valore di palestre nelle quali mette a punto la strutturazione dello spazio delle ben più ardite e complesse elaborazioni dei suoi 100x150. Voglio solo ricordare i grandi quadri. Prescindendo dalle dimensioni si presentano all'osservatore in modo relativamente poco appariscente. Sono opere il cui effetto immediato è determinato dai densi colori nelle tonalità dei blu e dei grigi. Creazioni in cui si fa leva su un pubblico maturo e attivo che sia disposto a coglierne la dilatata, esplosiva espressività. Di più: che sia disposto a volersi lasciare andare ad associazioni concettuali e materiali complesse. E poi non posso dimenticare le ogive, che in un formato così significativamente emblematico racchiudono gli entusiasmi dei blu sui quali si impongono le sofferite azioni dei grigi.

Per finire due parole sui colori. I mai rinnegati (tutt'altro) freschi e quasi giovanili giochi di bianchi, arancioni e azzurri pastello. I colori della natura: i gialli e i verdi. La forza della graffito. La prevalenza dei blu spesso valorizzati dai rosa e dai viola.

Mentre, sempre in perlustrazione, il segno scava. E progredisce, e continua a creare "variazioni minime".



